



Alla Acli scritte contro Bagnasco sulla solidarietà Unione spaccata

Marco Trevisan
bologna@ilbologna.com

■ Bagnasco vergogna. Così recita la scritta comparsa ieri mattina sul pavimento del portico di fronte alla sede delle Acli a Bologna. Gli autori della scritta hanno imbrattato con spray color porpora anche la targa sulla porta delle associazioni cristiane dei lavoratori italiani. Ad accorgersi delle frasi rivolte contro il numero uno della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, sono stati gli operatori degli sportelli Acli all'apertura degli uffici, intorno alle 9. Il portiere del palazzo, al civico 116 di via Lame, si era accorto delle scritte già verso le sei. «Probabilmente sono state fatte durante la notte - ipotizza il vicepresidente delle Acli, Manuel Ottaviano - ed è comunque significativo che l'abbiano fatto contro la nostra associazione, che si è sempre espressa in maniera contraria ai Dico». Sul posto sono intervenuti gli agenti della Digos mentre i funzionari delle Acli si sono invece recati in questura a sporgere denuncia per l'accaduto contro ignoti.

IL SINDACO di Bologna, Sergio Cofferati, ha espresso da subito solidarietà al presidente della Cei: «Sono inaccettabili i ten-

tativi di intimidazione frutto di un'intolleranza che deve essere combattuta sempre e in ogni modo». È significativo che tale atto sia stato compiuto all'indirizzo di una grande associazione cristiana, profondamente e storicamente radicata al territorio bolognese, come le Acli - ha detto il presidente provinciale Francesco Murru - che sin da subito avevano chiarito che al Family Day avrebbero partecipato con spirito propositivo per chiedere al Governo l'applicazione di politiche familiari degne di essere chiamate tali, e non contro qualcosa o qualcuno». La più ferma condanna per «l'idiozia di chi ha imbrattato il portico del centro servizi Acli di Bologna», viene rivolta dall'onorevole Angelo Piazza, deputato socialista bolognese, capogruppo della Rosa nel Pugno in commissione Affari Costituzionali alla Camera mentre di un filo rosso che unisce Genova, Torino e Bologna parla Isabella Bertolini, vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera. Più critiche le voci che arrivano dall'Arcigay: «Le gerarchie vaticane hanno forzato la mano, ipocrita stupirsi di fronte a reazioni provocate - afferma Matteo Cavalieri del direttivo del comitato provinciale

di Arcigay, Il Cassero. «L'attenzione è massima e continuerà ad esserlo», ha fatto infine sapere il vice ministro dell'Interno Marco Minniti.

MA INTANTO, in serata, è scoppiata la bagarre in aula a Palazzo D'Accursio per il voto sull'odg di solidarietà al presidente della Cei. Il documento ha diviso l'Unione ed è stato approvato con il voto bipartisan di 23 consiglieri (uscito dall'aula per non partecipare al voto, il consigliere Ds e presidente nazionale dell'Arcigay Sergio Lo Giudice). Il testo è stato duramente criticato dall'Altra Sinistra. «Questo odg - ha detto D'Onofrio - nasconde alcune cose. Io non lo scrivo sui muri, ma condivido la vergogna per il prelado che paragona i Dico ad una apertura alla pedofilia». Anche il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, ha voluto esprimere la propria solidarietà: «Stigmatizzando questo episodio - ha scritto in un telegramma Errani - ribadisco l'impegno a far sì che questi atteggiamenti deprecabili non scalfiscano quella dimensione di civiltà e di tolleranza che caratterizza l'Emilia-Romagna».

